

IL CAMELIETO SOTTO ESAME PER DIVENTARE GIARDINO DI ECCELLENZA

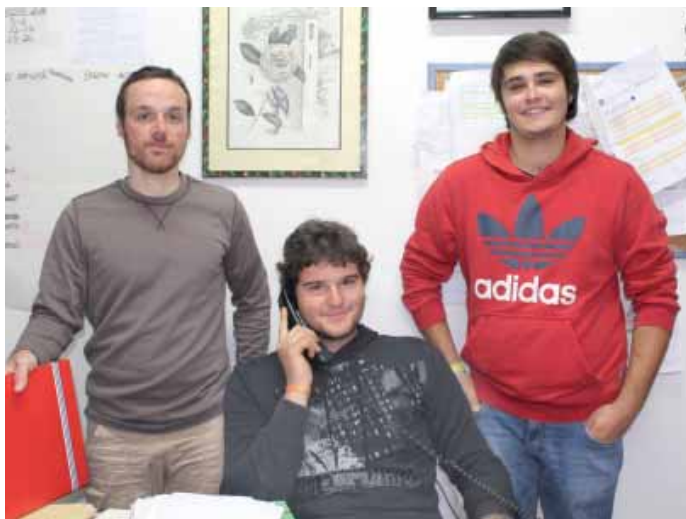
Un traguardo ambizioso che presto potrebbe essere raggiunto. È infatti in via di preparazione la documentazione da presentare alla Società Internazionale della Camelia necessaria affinché il parco, fiore all'occhiello del Compitese, ottenga la nomina di Giardino di Eccellenza. Si tratta di un riconoscimento prestigioso e di altissimo rilievo, che attualmente possono vantare solo pochissime aree verdi al mondo. Ad oggi, in Italia, tale titolo è infatti stato concesso a un solo sito, ubicato a Cannaro Riviera sul Lago Maggiore; nelle immediate vicinanze, se ne trova uno in Svizzera, a Locarno. Sono vari i requisiti per poter diventare Giardino di Eccellenza, alcuni obbligatori, altri facoltativi. Fra quelli obbligatori ci sono l'apertura regolare al pubblico, una raccolta minima di almeno 200 cultivar nominate, la presenza di un registro con tutte le camelie e la loro posizione, la cartellinatura di quelle note, un sistema per rendere le informazioni colturali a disposizione del pubblico, l'adesione alla Società Internazionale della Camelia, la disponibilità in loco del Registro



Internazionale della Camelia per le consultazioni dei visitatori. Tra le caratteristiche non obbligatorie, tuttavia desiderabili, rientrano invece programmi di ricerca dedicati alle camelie, spettacoli durante i periodi di fioritura, dimostrazione di buone pratiche colturali, una raccolta di letteratura sulle camelie e la possibilità di acquisto delle cultivar ospitate. La preparazione di questo importante lavoro per il conseguimento del titolo è attualmente in corso: prima della fine del mese tutta la documentazione sarà spedita al vicepresidente della Società Internazionale della Camelia, il dottor Gian Mario Motta. Il materiale dovrà essere inoltre adeguatamente e accuratamente tradotto in lingua inglese, affinché possa essere presentato alla prima assemblea dei soci utile, che

si terrà nel mese di febbraio 2016. La prassi vuole che vengano invitati due soci non italiani a visionare preventivamente il Camelieto. In veste di ospiti ufficiali verranno dunque un membro svizzero e uno belga. Anche in vista di questa importante sfida, nel Camelieto proseguono a pieno ritmo i lavori. È infatti in fase di ultimazione l'intervento per sistemare la zona franata e dovrebbero iniziare a breve anche le operazioni per la costruzione dei bagni, la definizione dell'ingresso e della recinzione. È dunque auspicabile che sia tutto pronto per la primavera 2016, magari già per la XXVII Mostra delle Camelie, che si svolgerà nei weekend 5-6, 12-13, 19-20 marzo.

TRE VOLTE ANDREA: IL CCC INCREMENTA LA PROPRIA FORZA LAVORO IN VISTA DI NUOVI PROGETTI



Ormai da due anni, in seno al Centro Culturale, è nato il progetto "La Fabbrica delle Camelie", che si prefigge la riproduzione e la successiva commercializzazione delle cultivar presenti nel Cameliato. Andrea Mantellassi e Andrea Pergola sono le menti e le braccia che portano avanti questa iniziativa che ha avuto il plauso anche di autorevoli membri della Società Italiana e Internazionale della Camelia. Da ora questi giovani sono anche disponibili per lavori di giardinaggio, cura del verde, potature, raccolta di olive, consulenze su agricoltura e flo-

ricoltura. Per usufruire dei loro servizi basta prenotarsi telefonicamente ai numeri 0583.977188, 366.2796749, 338.1128217 o 331.7837292. Nel tessuto sociale della cooperativa mancava tuttavia un altro membro, in grado di dedicarsi al web e ai social network, veicoli indispensabili dell'informazione. L'arrivo di Andrea Lanfri, elettricista certificato, esperto di informatica, ha eliminato questa carenza. Un altro "Andrea", che da oggi è la nostra terza forza lavoro. I suoi compiti saranno essenziali per il futuro della cooperativa. "Abbiamo in cantiere la costruzione delle pagine internet del Cameliato, della Fabbrica delle Camelie e del Centro Culturale - spiega il presidente del Ccc, Augusto Orsi -, oltre alla revisione del sito Antiche Camelie

della Lucchesia, alla digitalizzazione del Borgo delle Camelie, della Torre di segnalazione, del Cameliato e del percorso didattico sopra il Cameliato. Andrea Lanfri sarà a disposizione anche di aziende e privati che vorranno avvalersi della sua professionalità". Altri servizi che il Centro Culturale potrà erogare sono in fase di studio. Tra questi, la raccolta del verde in collaborazione con Ascit e il suo utilizzo per la realizzazione del compost, la gestione di un albergo diffuso, l'apertura di una ciclofficina per il noleggio biciclette e l'organizzazione di passeggiate assistite in bici. "Tra i progetti a breve termine - prosegue Orsi - anche escursioni sui sentieri dei Monti Pisani con tappe nei comuni limitrofi, ampliamento delle attività per ragazzi, corsi di inglese per giovani e adulti, corsi di musica-teatro in collaborazione con l'associazione musicale Tempo di Musica di San Ginesse, corsi di ginnastica per adulti e doposcuola per bambini". Un traguardo complesso, ma non impossibile: con i tre Andrea e l'attività dei numerosi soci volontari, le carte in regola per raggiungerlo certo non mancano.

DOPO LA SCUOLA TUTTI AL CENTRO CULTURALE COMPITESE

Con l'avvio del nuovo anno scolastico ripartono i Corsi Doposcuola al Centro Culturale Compitese. L'intento è quello di creare un ambiente stimolante che favorisca la socializzazione anche durante i mesi invernali. Il Ccc, infatti, è già un punto di riferimento importante sul territorio per le attività estive per ragazzi, che anche quest'anno hanno registrato un boom di iscritti e riscosso grande successo, grazie al connubio tra varietà delle attività e costi contenuti. I Corsi Doposcuola, tenuti da insegnanti abilitati, sono destinati a bambini di elementari e medie. Attraverso piccoli gruppi di lavoro o individualmente, gli insegnanti spiegheranno ar-

gomenti non compresi o particolarmente difficili, cureranno la preparazione a compiti in classe e interrogazioni e si occuperanno del potenziamento delle competenze con esercitazioni, interrogazioni e giochi. Il tutto a prezzi modici per venire incontro a tutte le esigenze. I giorni di svolgimento saranno concordati sulla base delle necessità degli iscritti. I locali del Ccc rimarranno comunque a disposizione anche dei ragazzi più grandi, che potranno usufruire dei servizi di aula studio, accesso a internet e uso di fotocopiatrici e stampanti. **Per informazioni e iscrizioni:** 333.4283208 o centroculturalecompitese@gmail.com.

SI CANTA, SI RECITA, CI SI DIVERTE: AL VIA IL LABORATORIO DI TEATRO MUSICALE

Somma la musica al teatro e il risultato sarà senz'altro tanto divertimento. Sta per partire il nuovo Laboratorio di Teatro Musicale nato dalla collaborazione tra l'Istituto Musicale Diocesano Raffaello Baralli, una delle maggiori e storiche istituzioni presenti nel tessuto didattico – musicale lucchese, e il Centro Culturale Compitese. Un corso aperto a bambini e bambine dai 6 fino ai 13 anni che saprà stimolare e sviluppare molteplici capacità nei piccoli partecipanti, ma al tempo stesso far vivere loro una piacevole esperienza di amicizia e socialità. A rendere completa ed estremamente stimolante questa disciplina è il connubio di due linguaggi espressivi differenti, quello teatrale e quello musicale, ma complementari, tali da costituire, se uniti, un prezioso e potente strumento formativo. L'idea di teatro didattico musicale non si riferisce infatti solamente al momento finale della rappresentazione, ma anche e soprattutto al percorso che ad esso conduce. "Quello che cercheremo di proporre sarà un iter espressivo e artistico a 360 gradi – fanno sapere gli organizzatori -, che raccoglie in sé il linguaggio narrativo, l'espressione musicale, ma anche quella corporea, il tutto secondo un approccio ludico e adatto all'età dei partecipanti".



Racconto, musica, fantasia, movimento, dunque, per sviluppare sensibilità e competenze, ma anche per scoprire, sperimentare e accrescere le proprie potenzialità comunicative. "Il Laboratorio – continuano - si pone diverse finalità. Vorremmo innanzitutto creare un'atmosfera in cui gli attori – musicisti in erba possano essere attivamente coinvolti: non solo lo spettacolo finale, ma il suo stesso allestimento li vedrà infatti protagonisti. Questo contesto offrirà il punto di partenza per altri importanti obiettivi, come quello di rafforzare le potenzialità espressive dei ragazzi, sviluppando il loro gusto e la loro sensibilità musicale, ma anche stimolare in loro l'interesse verso una forma artistica dalle molteplici forme e varianti". Non meno importante il piano delle vere e proprie competenze. "La didattica musicale non sarà lasciata indietro – proseguono i promotori -: oltre al canto corale e all'orchestra ritmica, affronteremo infatti concetti basilari riguardanti la teoria della musica". Musica e teatro, si sa, abbattano

le barriere e accorciano le distanze: ecco perché ad avere un ruolo centrale saranno anche l'amicizia, l'incontro e lo scambio. "L'intera attività del Laboratorio – concludono – avrà ricadute positive anche sul fronte della socialità. Il lavoro di gruppo aiuterà infatti a favorire il dialogo tra i giovanissimi, incoraggiando tra di loro la tolleranza e il rispetto per le idee e i sentimenti altrui e sviluppando al contempo l'identità personale". Il Laboratorio si svolgerà nella sede del Centro Culturale Compitese tutti i martedì pomeriggio, a partire dalle ore 15, con incontri della durata complessiva di due ore ciascuno. A ogni appuntamento saranno presenti due insegnanti qualificate. Nel corso dell'anno saranno realizzati almeno due spettacoli in differenti location. I prezzi previsti sono modici. La quota mensile richiesta per ogni iscritto è infatti di 35 euro. Se sono due fratelli a frequentare il Laboratorio, la quota da corrispondere per uno di loro si abbassa a 25 euro. Somma che scende addirittura a soli 15 euro per il terzo figlio. Il corso verrà attivato al raggiungimento di almeno 10 iscrizioni. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni è possibile contattare i numeri 0583 467893 o 3477278760.

le barriere e accorciano le distanze: ecco perché ad avere un ruolo centrale saranno anche l'amicizia, l'incontro e lo scambio. "L'intera attività del Laboratorio – concludono – avrà ricadute positive anche sul fronte della socialità. Il lavoro di gruppo aiuterà infatti a favorire il dialogo tra i giovanissimi, incoraggiando tra di loro la tolleranza e il rispetto per le idee e i sentimenti altrui e sviluppando al contempo l'identità personale". Il Laboratorio si svolgerà nella sede del Centro Culturale Compitese tutti i martedì pomeriggio, a partire dalle ore 15, con incontri della durata complessiva di due ore ciascuno. A ogni appuntamento saranno presenti due insegnanti qualificate. Nel corso dell'anno saranno realizzati almeno due spettacoli in differenti location. I prezzi previsti sono modici. La quota mensile richiesta per ogni iscritto è infatti di 35 euro. Se sono due fratelli a frequentare il Laboratorio, la quota da corrispondere per uno di loro si abbassa a 25 euro. Somma che scende addirittura a soli 15 euro per il terzo figlio. Il corso verrà attivato al raggiungimento di almeno 10 iscrizioni. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni è possibile contattare i numeri 0583 467893 o 3477278760.

LE CAMELIE DI ISABEL PACINI APPRODANO A DRESDA

La grazia della natura esaltata dal pennello sapiente e dallo sguardo sensibile dell'artista. È questo il connubio che rende uniche le opere di Isabel Pacini, pittrice innamorata delle camelie che, con i suoi dipinti, ha già conquistato mezza Europa. Un apprezzamento internazionale quello che Isabel ha saputo ottenere, destinato a breve ad ampliare i suoi confini. Nel prossimo mese di febbraio sarà infatti Dresda ad accogliere i suoi quadri, tutti rigorosamente dedicati al fiore che ha cambiato la sua vita. "Fino a 18 anni fa non sapevo cosa fossero le camelie – racconta Isabel Pacini –. In Belgio, dove ho vissuto fino all'età adulta, il clima era infatti troppo rigido per consentire a queste piante di crescere. Il mio primo incontro con il meraviglioso fiore è avvenuto nel 1998, quando, dopo gli studi d'arte a Parigi, sono approdata in Italia, paese d'origine della mia famiglia. Giunta a San Ginesio, ho avuto l'opportunità di visitare la Mostra Antiche Camelie della Lucchesia e, da quel momento, è scoccata la scintilla. È stata soprattutto la sorprendente varietà di queste bellissime fioriture ad attirare la mia attenzione e a spingermi a riprendere in mano pennelli e tavolozza, che da tempo avevo abbandonato. Ho così iniziato a raffigurare alcuni dettagli delle camelie, in particolare la loro parte centrale. È nato dunque un vero e proprio filone che ha avuto il suo culmine nella mostra "Cuore di Camelie", esposta per la prima volta nel 2014 a Lucca, nel Palazzo della Fondazione Banca del Monte. Sono stati venticinque i dipinti realizzati per l'occasione, proprio per ricordare il XXV anniversario della Mostra. La stessa esposizione è stata riproposta a Villa Bottini nei mesi successivi". Quello lucchese è stato il primo trampolino di lancio per Isabel Pacini. Ma la sua fama si è presto diffusa, tanto da vederla, solo poco tempo dopo, protagonista di un "tour" oltreconfine, capace di portare la sua arte e le bellezze del Borgo delle Camelie all'attenzione di uno sguardo europeo. "Dopo queste prime esperienze in loco – continua la pittrice –, è sopraggiunto un inatteso invito dalla Svizzera. Nel marzo 2015, i miei quadri sono stati infatti esposti a Locarno, in occasione dello storico festival "Locarno Camelie". Nella splendida location del Castello Visconteo, assieme ai miei dipinti, ho potuto proporre anche un piccolo catalogo nato dalla collaborazione tra il Centro Culturale Compitese, che da sempre

mi ha supportata, e il Comune di Capannori. Un modo concreto per presentare non solo il mio lavoro, ma anche il patrimonio paesaggistico e le bellezze storiche del Borgo delle Camelie e del Capannorese". Il prossimo step sarà in terra tedesca. "Ad attendermi nel febbraio 2016 è Dresda – prosegue –, famosa per le bellissime e antiche camelie del Castello di Pillnitz. La delegazione tedesca che ogni anno è ospite della Mostra Antiche Camelie della Lucchesia mi ha infatti rivolto l'invito a partecipare alla prossima edizione della loro mostra dedicata alle camelie, che sarà inaugurata il 27 febbraio 2016. Sarò presente con una delegazione tutta capannorese, composta da membri del Centro Culturale Compitese e da rappresentanti istituzionali del Comune di Capannori. Si tratterà di un'ottima opportunità per promuovere il territorio nostrano, non solo tramite i miei quadri, ma anche attraverso il catalogo "Cuore di Camelie", ristampato in lingua tedesca per l'occasione, e un video in via di realizzazione dedicato alle mostre a tema floreale che si svolgono sul nostro territorio, nonché alle meraviglie di grande interesse turistico che il nostro paesaggio offre". Per saperne di più sull'artista e sui prossimi appuntamenti in programma è possibile consultare il sito web isabelpacini.wix.com/paint.

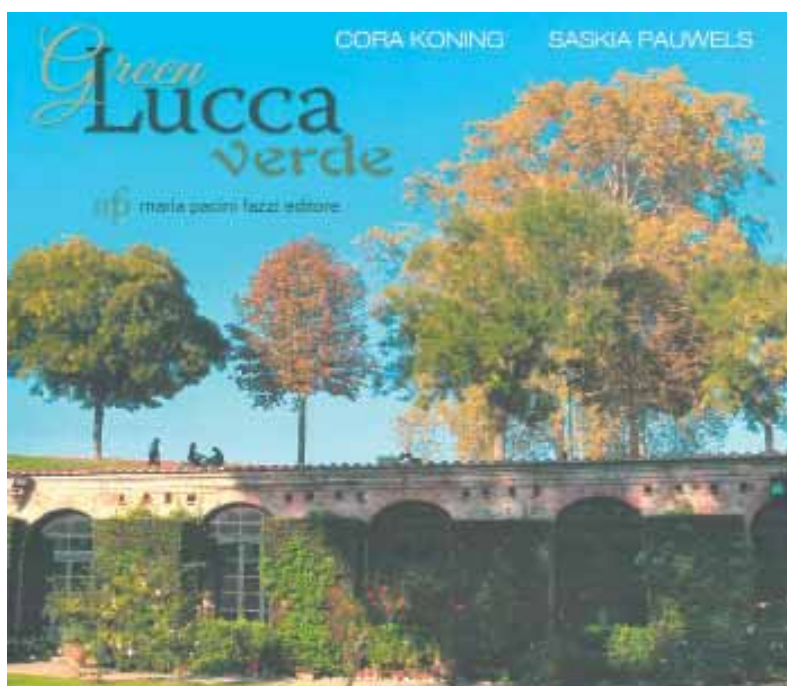


CAMELIE, UN COLPO DI FULMINE: LA PRIMA VOLTA DI SASKIA PAUWELS

Che la Mostra delle Camelie sia da tempo un evento di calibro internazionale è ormai un dato di fatto. A conferma di ciò, non bastassero i numeri – che registrano un afflusso sempre maggiore di visitatori da tutto il mondo –, anche l'affetto e il calore di molti stranieri che nelle nostre zone si sentono a casa. Prima tra tutte, l'olandese Saskia Pauwels, che, con un'amica fotografa, ha dedicato ampio spazio alle camelie nel suo ultimo libro, dal titolo "Green Lucca Verde". "Nel mio paese, l'Olanda – racconta Saskia –, ci sono alcune piante di camelia, ma sono quasi sempre di piccola dimensione e tenute in vaso, poiché il clima nordico non è ottimale per la loro coltivazione. Con molta cura mio padre, che è un appassionato di giardinaggio, era riuscito a far crescere due esemplari in terra: benché le pianticelle riescano tutt'ora a fiorire durante gli inverni più miti, sono comunque rimaste piuttosto piccole. "Prima di trasferirmi in Lucca – prosegue Saskia Pauwels –, non avevo dunque un'idea precisa e realistica di quanto potessero essere grandi e antiche le camelie, né dell'immensa varietà dei fiori, soprattutto per quanto riguarda colori e forme. A offrire l'occasione per i miei primi "incontri ravvicinati" è stata la Mostra Antiche Camelie della Lucca. Conservo ancora le fotografie della mia prima visita: ricordo con particolare stupore lo scatto che ritrae mio marito, alto un metro e 95, davanti alla spalliera di camelie di Villa Orsi. Perfino lui sembra piccolissimo in confronto a queste piante secolari". "Per me si è trattato di una scoperta sorprendente – precisa l'autrice –, tanto straordinaria da lasciare una

consistente traccia nel libro "Green Lucca Verde", che ho pubblicato nel 2013 con la casa editrice Maria Pacini Fazzi Editore. Grazie alla collaborazione di Cora Koning, una cara amica fotografa, ho voluto immortalare nella pubblicazione il volto verde della bellissima Lucca. Larga parte di questo excursus tutto green è stata dedicata alle camelie, per me e per Cora uno dei simboli del fascino del territorio". "Devo ammettere che la Mostra Antiche Camelie della Lucca ha rappresentato e tutt'ora rappresenta per entrambe un'importante fonte di ispirazione – confessa Saskia -. Personalmente, non ho mai perso un'edizione: pioggia e freddo non mi hanno mai fermata e ancor più mi hanno incoraggiata le giornate di sole, durante le quali i colori sono ancora più brillanti e sorprendenti. Lo stesso vale per Cora, che ogni anno viene dall'Olanda per prendere parte all'evento che trasforma Sant'Andrea e Pieve di Compito in

un vero e proprio spettacolo della natura. A catturare ogni volta la nostra attenzione è l'esposizione scientifica, dove è possibile apprezzare e conoscere le varie tipologie di fioritura. Ma non meno affascinante è passeggiare per le stradine del Borgo e vedere con quale passione tutti gli abitanti coltivino le camelie, entrare nei parchi delle ville per ammirare gli esemplari più antichi. Siamo molto affezionate anche al Cameliato, che abbiamo visto crescere in questi anni fino a raggiungere le dimensioni attuali". Per Saskia Pauwels, dunque, le camelie non hanno più segreti. Resta forse solo una piccola lacuna ancora da colmare. "Sto cercando di far crescere alcune piante nel mio giardino – conclude l'autrice –, ma i risultati non sono ancora quelli sperati. Continuerò a perseverare: la gioia di poter godere di tanta bellezza a chilometri zero mi dà le energie per provare ancora".



NON SERVE ESSERE EROI PER SALVARE IL PAESAGGIO

“Salviamo il paesaggio”: non solo un appello, ma un impegno da portare avanti insieme. È questa la nuova sfida che il Centro Culturale Compitese ha deciso di intraprendere, a fianco di tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio ambientale e paesaggistico, molto spesso trascurato e poco valorizzato. Basta infatti guardarsi attorno per capire quante siano le bellezze e le ricchezze naturalistiche che chiedono di essere recuperate e riutilizzate, rese vivibili e accessibili: dai boschi, agli oliveti, fino al terreno agrario, solo per fare alcuni esempi.



Il Centro Culturale Compitese ha deciso di dare concretamente voce a queste silenziose richieste, non solo mettendo in campo le proprie energie e risorse, ma anche coinvolgendo in questa importante partita l'intera collettività.

Il punto di partenza del progetto è già stato individuato. Si tratta di un terreno boscato da recuperare che si trova nelle immediate vicinanze del Cameliato. L'area in questione risulta molto interessante per il futuro di questo particolarissimo giardino botanico, in procinto di essere nominato Giardino di Eccellenza dalla Società Internazionale della Camelia.

Affinché le operazioni di pulitura, risanamento e valorizzazione possano prendere il via è però necessaria l'acquisizione del terreno, operazione che l'amministrazione comunale non è attualmente in grado di sostenere. Ed è proprio qui che entra in gioco la solidarietà: il piccolo contributo di molti consentirebbe di raggiungere il grande traguardo sperato.

“Basterebbe il minimo impegno di ciascuno – fa sapere il Ccc – per poter far rivivere tesori del territorio altrimenti lasciati all'abbandono, tra cui l'area che abbiamo scelto come nostro primo obiettivo. Con meno di cinquanta soggetti disponibili a versare una quota di 50 o 100 euro, il Centro riuscirebbe a raccogliere le

risorse necessarie per acquisire il terreno, bonificarlo, coltivarlo, far rivivere le essenze autoctone che vi si trovano e con esse l'intero paesaggio. Il tutto, ovviamente, a vantaggio della comunità”.

Non serve dunque essere eroi per salvare il paesaggio: un po' di buona volontà è più che sufficiente. A poter scendere in campo sono davvero tutti, nessuno escluso. Possono infatti contribuire al progetto, ciascuno secondo le proprie possibilità, sia singoli cittadini, che intere famiglie, ma anche enti e associazioni o, perché no, gruppi di amici e classi scolastiche.

Attraverso questa prima iniziativa, il Centro Culturale Compitese vuole dimostrare che la sensibilità, la generosità e il piccolo impegno di molti può servire a recuperare un territorio incolto, a salvare il paesaggio, a incrementare il lavoro. L'intento è infatti quello di non fermarsi al primo step, ma di ampliare sempre più il progetto “Salviamo il paesaggio” con nuove iniziative e attività. Chi vorrà partecipare potrà farlo attraverso donazioni, comodati di terreni agrari o boscati in abbandono destinati al recupero, partecipazioni economiche, ma anche proponendo nuove idee.

Per maggiori informazioni è possibile contattare i numeri 348.4808393 o 340.6046675.

La Voce della Storia

a cura di Moreno Da Collina

ALLUVIONI, UN PROBLEMA ANTICO

Uno sguardo attento agli avvenimenti del passato può farci guardare con un occhio diverso le odierne vicende. Questo fatto assume un'ottica differente se i fatti presi in esame corrispondono a delle catastrofi naturali come le alluvioni. Proprio per questo ho cercato di ricostruire una piccola cronistoria di simili fenomeni che, nei secoli scorsi, hanno interessato il Compitese.

Dalla seconda metà del 1300 guerre, epidemie e carestie avevano profondamente sconvolto le campagne lucchesi. L'abbandono delle terre e lo spopolamento dei villaggi avevano reso critica la vita rurale, specialmente da un punto di vista economico. Sul finire del XV secolo e soprattutto nel secolo successivo, l'attuazione di una serie di provvedimenti da parte della Repubblica di Lucca contribuì a un ripopolamento delle campagne e al miglioramento delle condizioni di vita. Anche la valle di Compito non rimase estranea a questi avvenimenti. L'aumento della popolazione e lo sviluppo dell'agricoltura determinarono un maggior sfruttamento della terra e delle sue risorse. Si effettuarono bonifiche, dissodamenti e nelle zone collinari furono incrementati i terrazzamenti. Per sopperire a una maggiore richiesta di legname, sia da utilizzare nell'edilizia, sia come fonte energetica, i monti circostanti furono oggetto di un eccessivo taglio di alberi, con il conseguente aumento della superficie sottoposta all'azione erosiva delle acque. Ad aggravare questa già difficile situazione idrografica contribuì anche l'incremento dell'allevamento degli ovini, dei caprini e dei bovini, che determinò un intenso sfruttamento del sottobosco, con conseguente aumento della velocità di deflusso delle acque piovane. Gli effetti di questo sconsiderato sfruttamento del territorio furono disastrosi, poiché



ogni qualvolta si verificavano delle precipitazioni più copiose del normale, le acque del Rio Visona provocavano ingenti danni, distruggendo i ponti e, talvolta, anche le case. Si verificò infatti più di una volta la rottura degli argini e l'allagamento del piano di Compito, fatti che arrecarono incalcolabili danni alle colture. Nonostante la Repubblica di Lucca e la Comunità di Compito intervenissero con l'emanazione di leggi e decreti che impedivano il taglio indiscriminato di alberi e limitavano il numero dei caprini da allevare, la situazione restò immutata: le acque del Rio Visona continuarono per diversi secoli a procurare danni. A dimostrare tutto ciò concorrono numerose testimonianze: eccone di seguito una selezione, realizzata elaborando materiale tratto da varie fonti archivistiche.

La prima documentazione degna di nota risale al 6 dicembre del 1593 e consiste nelle dichiarazioni rilasciate da Francesco (alias Cecco), figlio di Andrea e abitante di Compito, durante una testimonianza in una causa civile. Egli affermò che, alcuni anni prima, una piena del Rio Visona aveva

portato via un campo di proprietà di Gismondo Orsi, situato nella parrocchia di Pieve di Compito, in località Ponte di Valle. Circa 50 anni dopo, il 6 settembre 1643, i governatori e i venticinque uomini che governavano la Comunità di Compito deliberarono per tutti gli abitanti di sesso maschile della Comunità l'obbligo di lavorare gratuitamente per riparare gli argini del Rio Visona, spazzati via da una piena. Per i trasgressori era prevista una multa.

Il Settecento fu un secolo particolarmente difficile sul fronte meteorologico. Il 14 luglio 1714, un violento temporale che iniziò alle ore 12 e terminò alle 13 del giorno successivo procurò seri danni alla Torre di S. Piero, colpita da un fulmine alle ore 22. Le copiose piogge devastarono anche il Piano di Veneglia, verso il Guappero e il Rio Vecchio. La situazione fu maggiormente complessa a Guamo, a Coselli e a S. Maria del Giudice. A nemmeno un mese di distanza, il 12 agosto 1714, dalle ore 6 del mattino fino alle ore 10, un violento temporale provocò una piena d'acqua del Rio Visona. Gli effetti di questo nubifragio



furono talmente consistenti da costringere il parlamento della Comunità di Compito a riunirsi nel pomeriggio per deliberare l'immediata ricostruzione di un ponte distrutto dalla piena del mattino. Le piogge incessanti continuarono per tutto il mese di settembre e nella prima settimana di ottobre. Il 22 ottobre 1719, il governo della Comunità di Compito fu chiamato a intervenire nuovamente sul medesimo tema, deliberando la restaurazione di un ponte distrutto dalle acque della Visona. Ma i disastri non erano finiti. Da un'annotazione rinvenuta su un libro contabile, lasciata da Pasquino Niccolai, rettore di S. Andrea di Compito, e datata 1 giugno 1733, si viene a sapere che incessanti piogge si erano riversate per tutto il precedente mese di maggio e continuavano a cadere senza sosta.

Il meteo fu avverso anche nel 1735, dal mese di febbraio fino al 7 o 8 giugno, con precipitazioni e cattivo tempo. Da una nota di un cancelliere della Comunità di Compito si apprende che, a causa di queste precipitazioni, le acque della Visona arrecarono danni al ponte detto "alla Scaletta". Il 22 maggio 1735, il Commissario di Compito dovette interve-



nire con un'ordinanza per obbligare gli abitanti a restaurare rapidamente il ponte rovinato. Un'altra notizia di nubifragio risale al primo novembre 1740: all'ora del vespro vi fu un violentissimo rovescio che causò numerosi danni e portò via molte castagne, comprese quelle che si trovavano ancora sugli alberi. Nel giugno 1742, Compito fu nuovamente colpito da un forte temporale che ebbe effetti rovinosi. L'avvicinarsi dell'autunno peggiorò le cose: il giorno 3 settembre 1742, si rovesciò sul Compitese una

pioggia mai vista prima, che proseguì per circa un'ora. La Visona portò via tutti i ponti e distrusse i raccolti nel Pian di Veneglia. I casi di violente precipitazioni si succedettero di

anno in anno: il 7 settembre 1743 ci fu un nubifragio che durò per molte ore, arrecando gravi danni. La stessa cosa accadde il 15 ottobre 1777. Il XXIX secolo non fu meno bagnato. Tra i casi di maggior rilievo la fiumana del 13 novembre 1844, che continuò per molti giorni. L'Arno ruppe addirittura gli argini e le acque del padule salirono fino sopra la strada. Il maltempo non risparmiò la popolazione, mietendo numerose vittime. Un caso eclatante si verificò il 21 settembre 1867: all'una di notte, una straordinaria piena d'acqua del Rio Visona trascinò via con sé Silvestro Giovannetti e sua figlia Annunziata, intenti sotto casa a togliere la canapa dalle acque. I corpi dei due sfortunati furono trovati il giorno dopo nello stesso rio, in località Pian di Veneglia. Una vera e propria strage accadde invece durante la grande fiumana del primo ottobre 1893, giorno del Rosario.



La Voce del Compitese

Per inserzioni pubblicitarie, articoli, segnalazioni e collaborazioni è possibile contattare la redazione al numero 0583.977188 – 366.2796749 o per mail: centroculturalecompitese@gmail.com

Centro Culturale

Il Centro Culturale Compitese mette a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, associazioni o singoli, un ampio salone di 100 mq adatto a riunioni, iniziative culturali e feste di ogni tipo, un palco recentemente ristrutturato per prove e spettacoli musicali e teatrali, un campo da calcetto e un giardino con giochi per bambini. Per informazioni su disponibilità e costi: 0583.977188, 366.2796749 – info@camelielucchesia.it centroculturalecompitese@gmail.com